

STORIA CONTEMPORANEA

*Direttore*

**Valentina SOMMELLA**

La Sapienza – Università di Roma

*Comitato scientifico*

**Antonello Folco BIAGINI**

La Sapienza – Università di Roma

**Giuliano CAROLI**

Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

**Andrea CARTENY**

La Sapienza – Università di Roma

**Giancarlo GIORDANO**

La Sapienza – Università di Roma

**Giuseppe IGNESTI**

Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

**Matteo PIZZIGALLO**

Università degli Studi di Napoli “Federico II”

## STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.

*Quiero agradecerle a María Dolores da Torre Cuerpo la inmensa paciencia y entrega que tuvo conmigo y que, en mi juventud, me ayudó a construir la persona que soy ahora.*

GIULIO CARGNELLO

# LA SPAGNA E L'UNIONE SOVIETICA: LE DIPLOMAZIE E LA POLITICA ESTERA

TRA ESTREMO OVEST ED EST D'EUROPA:  
DALLA SECONDA REPUBBLICA ALLA DITTATURA  
DI FRANCISCO FRANCO (1931-1975)

*Prefazione di*

MAURIZIO MELANI





ISBN  
979-12-218-0104-0

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 8** LUGLIO 2022

*Ai miei nonni Iris e †Vinicio, †Renata e †Arrigo*



# Indice

- 11 *Prefazione*  
di S.E. Amb. Maurizio Melani
- 17 *Introduzione*
- 23 *Capitolo I*  
*Da Alfonso XIII alla Repubblica: la politica estera e l'Unione Sovietica*  
1.1. La monarchia di fronte alla nascita dello Stato dei Soviet, 23 – 1.2. La caduta della monarchia e la politica estera repubblicana in tempo di pace, 25 – 1.3. L'Internazionale e il partito comunista fino alla fondazione della Repubblica, 34 – 1.4. L'Internazionale comunista, il partito e la politica europea di Stalin nel primo periodo repubblicano, 39
- 45 *Capitolo II*  
*Il tempo della Guerra civile (1936–1939)*  
2.1. L'URSS e l'inizio della guerra (luglio–agosto 1936), 45 – 2.2. La decisione di intervenire e il comitato di Londra, 53 – 2.3. La guerra fino alla conferenza di Nyon, 59 – 2.4. La conferenza di Nyon (14–17 settembre 1937), 65 – 2.5. L'Unione Sovietica verso gli accordi con la Germania, 67
- 79 *Capitolo III*  
*Gli aiuti economici alla Repubblica*  
3.1. La ricerca di aiuti e il trasferimento dell'oro a Mosca, 79 – 3.2. La diplomazia e il *Servicio de Investigación Militar*, 83 – 3.3. Il torbido traffico delle armi, 86
- 91 *Capitolo IV*  
*La Repubblica e i consiglieri sovietici: politica interna*  
4.1. I consiglieri sovietici, 91 – 4.2. Il gruppo politico dei consiglieri sovietici e le attività del partito comunista, 93 – 4.3. Il gruppo militare dei consiglieri sovietici, 101 – 4.4. La polizia segreta sovietica in Spagna, 105

111 Capitolo V

*Francisco Franco e la guerra mondiale: equilibri*

5.1. Franco dopo la vittoria: bastione dell'anticomunismo, 111 – 5.2. L'avvicinamento alla Germania e la *División Azul* (1940 –1943), 114 – 5.3. Le sconfitte dell'Asse e il progressivo ritiro spagnolo, 118

123 Capitolo VI

*La Spagna del dopoguerra e l'URSS*

6.1. La condanna della Spagna di Franco e l'isolamento, 123 – 6.2. Commerci con l'URSS nel periodo dell'isolamento, 128 – 6.3. Le relazioni con l'URSS dopo i patti con gli Stati Uniti, 138

145 *Conclusioni: una lunga parabola, dal “raccolgimento” a un sistema integrato di alleanze*

151 Sigle e Abbreviazioni

Sigle degli archivi – Abbreviazioni

153 Bibliografia

Archivi, 153 – Fonti edite e studi, 156 – Nota, 169

171 Indice dei nomi

175 Indice dei luoghi

## Prefazione

di Maurizio Melani<sup>1</sup>

Nelle relazioni internazionali le affinità o le incompatibilità ideologiche sono tra gli aspetti che portano a collaborazioni e alleanze o a contrapposizioni e conflitti, ma spesso non costituiscono i fattori più importanti. Nella guerra dei Trent'anni, nata attorno a contrasti di carattere religioso, la Francia cattolica era alleata dei Principi protestanti tedeschi e della Svezia luterana contro l'Austria e la Spagna cattoliche e l'Inghilterra anglicana. Il governo Mussolini, fortemente contrapposto al bolscevismo e al da poco formato partito comunista d'Italia che, come l'ala massimalista del partito socialista ma con una più chiara visione strategica e operativa voleva "fare come in Russia", fu tra i primi di un paese occidentale a riconoscere l'Unione Sovietica, preceduto soltanto di pochi giorni dalla Gran Bretagna allora governata dai laburisti. Nel 1944 l'URSS riconobbe, prima degli Anglo-americi, il governo Badoglio, invitando poi Togliatti a farne parte ed a convincere gli altri riluttanti partiti della sinistra (socialisti e azionisti) ad accettare il governo del Re e temporaneamente la monarchia.

<sup>1</sup> Già Direttore generale al ministero degli Affari Esteri, ambasciatore in Etiopia, al Comitato Politico e di Sicurezza dell'UE e in Iraq. Attualmente professore straordinario di relazioni internazionali alla *Link Campus University* e Co-Presidente del Circolo di Studi Diplomatici.

Le motivazioni, nei diversi casi, non avevano alcunché di ideologico ma erano legate a specifiche percezioni di interessi nazionali, nel quadro di equilibri sui quali era ritenuto utile incidere con tali azioni.

Questa pregevole ricerca storica del comandante Giulio Cargnello traccia con ricchezza di fonti di archivio e testimonianze i rapporti tra Unione Sovietica e Spagna attraverso i diversi regimi che hanno retto questo paese. Dalla monarchia di Alfonso XIII nel momento della rivoluzione d'Ottobre, alla Repubblica e al franchismo, con tutte le ambiguità sovietiche durante la Guerra civile e le rivalità, a volte cruente, tra le forze repubblicane in un gioco complesso nel quale dietro la comune lotta antifascista e malgrado la svolta staliniana riguardo ai fronti popolari e al superamento della dottrina sul social-fascismo, nemici di Mosca rimanevano anche i socialisti che rifiutavano la fusione con i comunisti favorita dall'URSS, con un dialettica analoga a quanto sarebbe avvenuto tra gli omologhi partiti italiani al loro interno e soprattutto i trozkisti e gli anarchici.

Dopo la difficile e complicata neutralità nella Seconda guerra mondiale, l'autore ci illustra quindi quel che accadeva durante la guerra fredda, nella quale il regime fortemente anticomunista di Franco intratteneva rapporti economici con Mosca, inseriti sul piano politico in un comune interesse a fare pressione, per opposti motivi, sugli Americani.

Come ci illustra Cargnello, durante la Guerra civile spagnola si preparavano i presupposti della temporanea e strumentale intesa Molotov-Ribbentrop, realizzata, sulla base della percezione dei due antitetici regimi dittatoriali, di una presunta debolezza delle democrazie occidentali alimentata dalla politica di *appeasement* e di sostanziale acquiescenza di fronte alle ripetute violazioni della legalità internazionale da parte di Hitler, oltreché dal poco realistico pacifismo dei socialisti e di altre forze politiche europee, che governavano nei fronti popolari o in coalizioni con i partiti "borghesi" in Francia e altrove. Nei confronti della Spagna questo si tradusse nella politica di non intervento degli Occidentali, sostanziatasi nel divieto di forniture di ar-

mi ad entrambe le parti mentre i franchisti potevano contare sul forte sostegno italo-tedesco e i repubblicani su quello sovietico. Ciò avvenne malgrado tutte le cautele e i condizionamenti di cui sopra da parte dell'Unione Sovietica, inclusi quelli dovuti alle incertezze su come calibrare i rapporti con i Franco-britannici da un lato, Tedeschi e Italiani dall'altro, quando Stalin non aveva ancora stabilito chi fosse più pericoloso per la Russia sovietica al di là dell'apparente debolezza degli Occidentali.

Dopo la Seconda guerra mondiale la Spagna franchista si trovava nella particolare congiuntura di essersi tenuta fuori dal conflitto, malgrado le affinità ideologiche con l'alleanza nazifascista che aveva pesantemente sostenuto l'ascesa al potere di Franco e gli oscillanti comportamenti nella conduzione della non belligeranza in funzione dell'andamento del conflitto. Il paese costituiva il residuo, isolato dai vincitori, di un mondo sconfitto, ma al tempo stesso un'entità geopolitica non irrilevante, seppure non determinante, nell'ottica della guerra fredda.

Per la Spagna si poneva pertanto il problema di ritrovare una sua collocazione nel quadro di sicurezza che si stava delineando, collegato anche all'avvio del processo di costruzione europea tra le democrazie alla guida di riconciliati paesi, che su fronti opposti si erano combattuti durante la guerra e che escludevano il regime dittatoriale franchista al quale fu anche rifiutato, come ai paesi sconfitti, tra i quali la pur riabilitata Italia democratica, l'ingresso all'ONU. Con una certa spregiudicatezza Franco cercò quindi di premere su Americani e Britannici per l'inclusione della Spagna in un'alleanza anticomunista e al tempo stesso sviluppò rapporti con l'Unione Sovietica sul piano economico, in particolare delle importazioni di cereali di cui il paese aveva grande bisogno, in cambio soprattutto di mercurio ed altri minerali, anche per mostrare che avrebbe potuto seguire vie alternative, rilanciando la tradizione neutralista spagnola ed evidenziando strumentalmente richiami ad una natura cristiana del franchismo, ostile al comunismo ma distante teoricamente anche dal capitalismo. Era comunque un gioco nel quale anche l'URSS trovava convenienze. Contemporaneamente, per rompe-

re l'isolamento, cercò di ravvivare i rapporti con l'America Latina ed in particolare con l'Argentina peronista che a sua volta non disdegnava rapporti con l'Unione Sovietica in funzione di un disegno di autonomia rispetto agli Stati Uniti.

Queste acrobazie diplomatiche ebbero comunque qualche effetto assieme ad altri fattori e all'inizio degli anni Cinquanta contatti tra Washington e Madrid portarono agli accordi per l'inserimento della Spagna nel sistema militare statunitense nel Mediterraneo, attraverso intese bilaterali al di fuori della NATO. Questo determinò specularmente un rilancio dell'attenzione sovietica verso la Spagna anche in considerazione di una tradizionale politica mediterranea di Madrid che la portava, al pari dell'Italia, ad avere rapporti con paesi arabi cui l'URSS guardava con crescente interesse, sviluppando convergenze. Ciò si riflesse anche nell'accettazione sovietica dell'adesione della Spagna all'ONU che avvenne nel 1955, qualche mese dopo quella dell'Italia e di altri due paesi sconfitti ma diventati parte del blocco sovietico, quali la Romania e la Bulgaria e di un paese neutrale come la Finlandia.

L'accurata analisi fornitaci dei rapporti tra due realtà tra loro geograficamente lontane ma che in alcuni momenti della storia contemporanea hanno avuto interazioni apprezzabili nel contesto della politica mondiale e dei suoi equilibri nel continente europeo, ci dà una conferma della complessità delle relazioni internazionali nelle quali aspetti ideologici, conflitti sociali, identità etnico-culturali e religiose, interessi economici, esigenze di garanzie di sicurezza, determinano allineamenti inediti e apparentemente sorprendenti.

Questa opera ci mostra inoltre come la sottovalutazione dell'altrui potenza aggressiva e la conseguente impreparazione ad affrontarla possono portare a gravissime conseguenze rispetto all'obiettivo della salvaguardia della pace, dell'integrità territoriale degli Stati e dell'autodeterminazione dei popoli. Infine ci indica che i canoni interpretativi e i comportamenti dei maggiori attori rispetto a crisi con cause profonde— ma spesso da loro strumentalmente alimentate— sono condizionati dagli aggiusta-

menti degli equilibri di potere tra loro ai livelli regionali e globali.

È d'altra parte quanto si è verificato nelle vicende dipanatesi negli ultimi anni nel Medio Oriente allargato, nel quale abbiamo assistito a convergenze impensabili contro il nemico comune del momento, ad agende diverse tra soggetti apparentemente alleati ed a sostanziali rovesciamenti di alleanze. E questo è quanto dovremo tenere presente anche rispetto al conflitto in corso nell'Europa Orientale e ai suoi riflessi sul piano globale determinati dall'attacco russo all'Ucraina.



## Introduzione

Pur persistendo un ridotto richiamo da parte degli studiosi per le relazioni ibero-sovietiche/ russe, senz'altro paesi geograficamente molto distanti tra loro, in realtà prima la Guerra civile spagnola, poi la guerra fredda definirono un certo valore strategico, economico e militare della periferica e occidentale Spagna per la superpotenza euroasiatica e per la sua continua ricerca di un proprio equilibrio e spazio nel consesso europeo. Tale anelito non rappresenta una novità nemmeno oggi (2022), alla luce degli avvenimenti sul territorio ucraino, seppur senz'altro in condizioni e tempi parecchio differenti. I due periodi storici appena menzionati assicurarono all'URSS, attraverso la Spagna, uno dei molteplici fronti dove tentare di affermare la propria presenza nella grande politica europea, per di più all'estremo opposto del continente. L'operazione è evidentemente fallita, non senza però lasciare importanti eredità, anche ideologiche, che riverberano, ad esempio, nella stessa politica interna spagnola, spesso ancora parecchio polarizzata e non così frammentaria e oggi priva di orientamenti culturali chiari come potrebbe essere quella italiana attuale.

Ricerche innanzitutto negli archivi madrileni prolungatesi per molti anni, permettono di presentare questo innovativo libretto sulle relazioni tra Spagna e Unione Sovietica, con un cenno attorno ai tempi della formazione del partito comunista spagnolo (1921) e poi incentrato tra le vicende della Repubblica spagnola e la fine dell'isolamento internazionale del regime franchista, suggellato dalla firma degli accordi militari con gli Stati Uniti (1953). I nostri scopi illustreranno il ruolo dell'URSS nella costruzione della politica estera spagnola, che

si ritiene di primo piano, non solo nel cennato “grande gioco” europeo ma anche nella decostruzione e ricostruzione della politica estera iberica nel travagliato periodo oggetto di questo breve studio<sup>1</sup>.

Questo lavoro, pur nella sua limitatezza, ha l’ambizione di offrire quattro *nodi proposti come sostanziali* della storia novecentesca spagnola, alla luce di inesplorati documenti che focalizzano più chiaramente alcune tematiche, attraverso la chiave di lettura delle relazioni con l’Unione Sovietica; in particolare:

il primo, di carattere generale, insiste nel confermare l’utopica conduzione della politica estera repubblicana, che negli anni Trenta, in un clima non di certo pacifico, ricercava un aleatorio neutralismo in nome della pace, diffidando di qualsiasi alleanza difensiva, come del resto si era già tradizionalmente verificato in altri momenti chiave della storia contemporanea spagnola, seppur per motivazioni eterogenee<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Qui alcuni testi inerenti il nostro tema; si tratta o di lavori compilati nel secolo scorso, con a volte risultati privi dell’accesso a risorse archivistiche qui consultate oppure di impostazione diversa dalla nostra, cfr. D. CATTELL TREADWELL, *Soviet diplomacy and the Spanish civil war*, Johnson, New York 1971; M. de los A. EGIDO LEÓN, *Del paraíso soviético al peligro marxista: la Unión Soviética en la España republicana (1931–1936)*, Editorial Universidad Complutense, Madrid 1988; J. GARCÍA PRADAS, *Rusia y España*, Tierra y Libertad, Paris 1948; J.C. PEREIRA CASTAÑARES, *España y la URSS en una Europa en transformación*, «Cuadernos de Historia Contemporánea» 15 (1993) 189–206; P.S. POZHARSKAIA, *Tainaia diplomatii Madrida. La diplomacia secreta de Madrid*, Mezhdunarodnie otnoshenia, Moskwa 1971; R. RADOSH–M.R. HABECK–G.N. SEVOSTIANOV, *Spain betrayed: the Soviet Union in the Spanish Civil War*, Yale University Press, New Haven 2011; L. SUÁREZ FERNÁNDEZ, *Franco y la URSS*, Rialp, Madrid 1987; Z.V. UDAL’COVA–AKADEMIA NAUK SSSR–INSTITUT VSEOBSEJ ISTORII, *Rossia i Ispania: istoriceska retrospektiva*, Viniti, Moskwa 1987.

<sup>2</sup> Il dibattito tema ha rappresentato un filone piuttosto presente nella politica estera spagnola otto/novecentesca, prolungatosi sino ad oggi, ad esempio con i dibattiti per l’adesione alla NATO, qui non sempre così popolare in vasti strati dell’opinione pubblica come, ad esempio, in Italia, anche se oggi piuttosto marginali. Senz’altro nel 1898, con la sconfitta nella guerra ispano-americana, si resero patenti i guasti dell’assenza di una politica estera concreta, munita di solide alleanze difensive, cfr. il nostro *La diplomazia della Santa Sede e i governi nelle Filippine e a Guam. Dalla crisi dell’impero spagnolo alla nascita della superpotenza statunitense nel Pacifico dopo la guerra ispanoamericana del 1898*, Aracne, Roma 2021, 109–123. Uno dei lavori sulla politica estera repubblicana che individua nella mancanza di valide alleanze difensive una causa

La Repubblica, al momento del *pronunciamento* militare dei generali si trovò nella condizione di dovere cercare un alleato che le fornisse sostegno dinnanzi al palese interventismo delle potenze nazifasciste. L'Unione Sovietica fornì quest'aiuto. Così la Repubblica, che in tempo di pace non s'era curata di cercare un qualche inserimento in un solido sistema difensivo, dovette accettare l'assistenza e l'influenza ideologica di un paese con il quale non aveva avuto neppure relazioni diplomatiche fino ad allora, comprimendo in pochi mesi una necessaria conoscenza e una tradizione diplomatica, sino ad allora debole e marginale. Come naturale, l'aiuto sovietico, rivelatosi inferiore in quantità rispetto a quello fornito a Franco dai nazifascisti, fu condizionato dalle esigenze di politica estera della stessa URSS, non potendo godere di un solido quadro ben assestato di mutue e reciprocamente convenienti relazioni bilaterali, se non attraverso il pagamento in danaro delle forniture sovietiche. In tale modo l'oro di Stato del Banco di Spagna accumulato in secoli fu trasferito in Unione Sovietica per far fronte agli acquisti di materiali ed armamenti a servizio della Guerra civile.

Il secondo nodo, complementare al primo e presentato come tesi meritevole di studio, si risolve nel fornire un'ulteriore chiave di lettura sulla Guerra civile. Per mezzo di alcuni eloquenti documenti archivistici spagnoli si è potuto stabilire un nesso tra le trattative previe per il patto Molotov-Ribbentrop dell'agosto del 1939 e il progressivo disimpegno sovietico nella Guerra civile spagnola. È sembrato strano sin dall'inizio che la Germania e l'Unione Sovietica discutessero su un possibile accordo già alla fine del 1938, come è emerso dalla documentazione da noi esposta, senza mai trattare della Guerra civile spagnola, ancora

seria della sconfitta repubblicana, è la monografia di M. de los A. EGIDO LEÓN, *La concepción de la política exterior española durante la II República (1931-1936)*, UNED, Madrid 1987. Molto rilevante sul tema anche: J.M. JOVER ZAMORA-L. ÁLVAREZ GUTIÉRREZ-J.B. VILAR, *Las relaciones internacionales en la España contemporánea*, Universidad de Murcia, Murcia 1989. Oltre, a momento debito, si aggiungeranno altri riferimenti bibliografici opportuni.

in corso, dove esse sostenevano parti contrapposte, la Repubblica e il governo di Franco. Ulteriori documenti da noi esibiti, invece, testimoniano chiaramente che nelle trattative previe per il patto germano-sovietico si discusse anche della Guerra civile spagnola. Dunque è stato possibile ipotizzare un compromesso tra la Germania e l'URSS riguardante l'esito della Guerra civile spagnola, nel tardo 1938 del resto oramai avviata verso una definizione a favore del bando nazionale. Anche l'esame della tempistica, quantità e provenienza dei traffici d'armi aiuta a sostenere questa teoria. Ovviamente gli archivi ex sovietici e tedeschi potrebbero fornire l'anello mancante a quest'eventualità che perfeziona la visione dell'aiuto sovietico alla Repubblica spagnola e dell'esito della guerra<sup>3</sup>.

La terza problematica riguarda l'influenza sul governo repubblicano dei consiglieri sovietici durante la Guerra civile. L'URSS accompagnò le forniture militari per la Repubblica con un nutrito numero di consiglieri politici e militari. Accanto a questi operò un nucleo della polizia segreta con il compito di controllare l'operato del governo stesso e degli specialisti sovietici. Il governo spagnolo si era sempre dichiarato all'oscuro di alcune eliminazioni di uomini politici operate dalla NKVD (i servizi segreti sovietici). In questo lavoro si riesce a comprovare che il governo, ufficialmente non informato dei fatti, era, invece, a piena conoscenza della sparizione di rappresentanti del *Partido Obrero de Unidad Marxista* (d'ispirazione trotskista) e di esponenti trotskisti, per mano della NKVD. Su questo punto ancor oggi non c'è piena identità di vedute tra gli storici.

L'ultimo nodo, si situa nel periodo dell'isolamento internazionale (1946-48) del governo franchista. La Spagna di Franco, acerrima nemica del "bolscevismo sovietico" ufficialmente non

<sup>3</sup> Su questo tema è importante l'abbastanza recente contributo offerto dagli atti di questo convegno: A. BASCIANI ET AL., *Il patto Ribbentrop-Molotov (1939-1941): atti del Convegno, Roma, 31 maggio - 1° giugno 2012*, Aracne, Roma 2009. Il primo autore poi ha molta dimestichezza con le vicende storiche iberiche contemporanee.